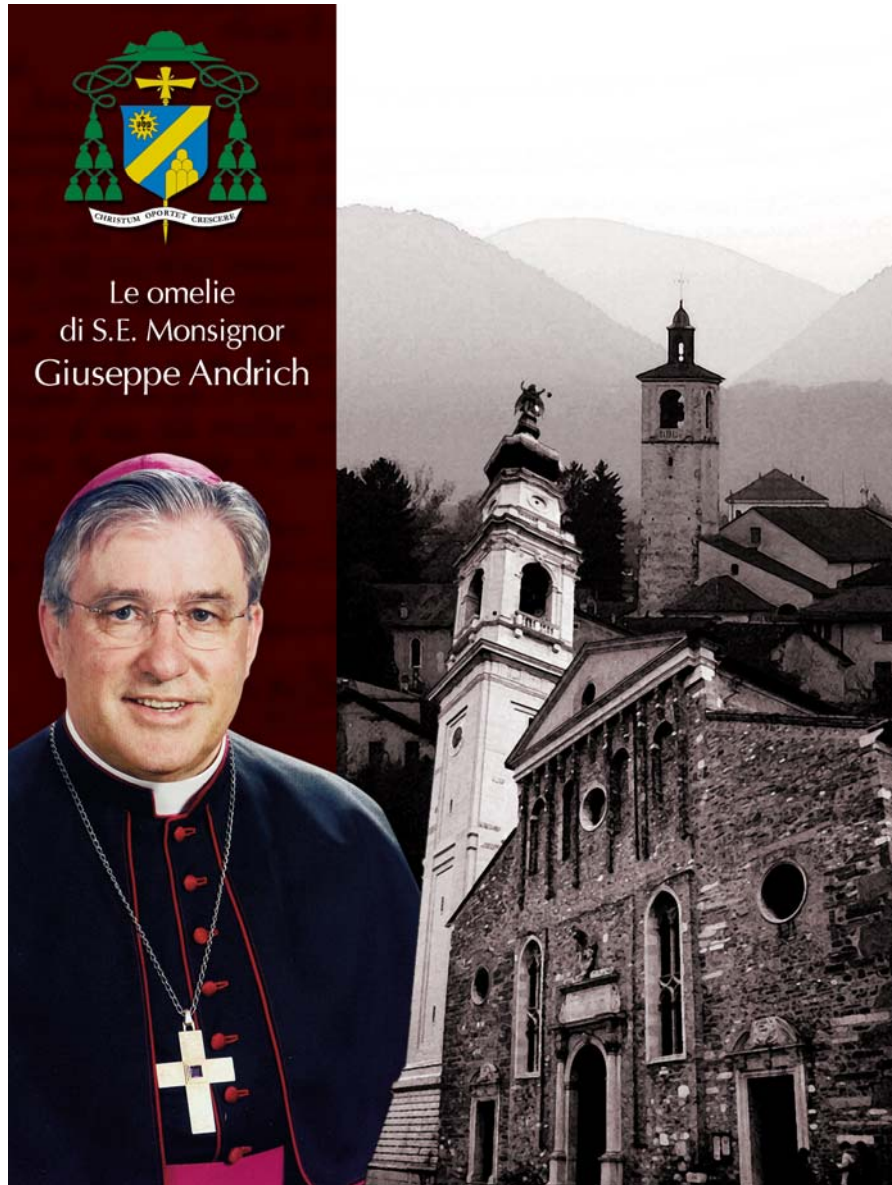


OMELIA NELLA CELEBRAZIONE  
DELLA VEGLIA PASQUALE

*Cattedrale, 11 aprile 2009*



Le omelie  
di S.E. Monsignor  
Giuseppe Andrich

Pensiamo al buio nel quale sono morti le quasi 300 persone nel terremoto; pensiamo a come è stata percepito lo splendore della luce da chi è stato estratto vivo.

Il contrasto luce – tenebre di questa celebrazione fa riferimento alle molte forme di prigionia soprattutto spirituale di noi persone.

Tutta la luce che ci illumina viene collegata nella veglia pasquale al nuovo fuoco che abbiamo benedetto fuori della cattedrale, dal quale è stata attinta la fiamma del cero pasquale e dei nostri ceri.

San Gregorio di Tours (circa 538 - Tours, 17 novembre 594) racconta di un'usanza che è stata conservata a lungo: di prendere per la celebrazione della Veglia Pasquale il fuoco nuovo per mezzo di una lente direttamente dal sole. Si riceveva luce e fuoco dal cielo per accendere poi da essi tutte le luci e i fuochi dell'anno. È questo un simbolo di ciò che celebriamo nella Veglia Pasquale. Con la radicalità del suo amore, nel quale il cuore di Dio e il cuore dell'uomo si sono incendiati, Gesù Cristo ha preso la luce dal cielo e l'ha portata sulla terra – la luce della verità e il fuoco dell'amore che trasforma l'essere dell'uomo.

Per questo, nella Chiesa antica il Battesimo veniva chiamato anche il “Sacramento dell'illuminazione”:

la luce di Dio entra in noi; così diventiamo noi stessi figli della luce.

Guardiamo l'adulto, Astro<sup>1</sup>, che viene battezzato fra poco come chiamato – in piena consapevolezza fin dal battesimo – ad essere illuminato. Sentiamo il significato di persone che qui, questa notte, in tunica bianca dicono cos'è per loro l'aver scoperto il senso del battesimo nel cammino neocatecumenale. Giungono alla III fase, **la riscoperta dell'elezione**.

Nelle promesse battesimali accendiamo tutti, anno dopo anno, questa luce.

È luce che illumina; è calore che riscalda.

È la vita di Gesù Cristo che ci viene comunicata. E Lui ha detto di sé che è via, verità, vita. La verità della nostra fede cristiana è Lui.

Non è tanto accogliere delle verità, ma incontrare questa persona che ha in sé la pienezza della verità e della vita.

Con il battesimo entriamo in questa relazione con il Signore che ci illumina e ci riscalda; Astro entra effettivamente nella comunità della Chiesa e dà l'apporto originale della sua personalità.

Questo ci impedisce di essere «oggetti» o di convivere solo con se stessi in una specie di autismo spirituale.

«Una persona sola è sempre in cattiva compagnia».

«Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22).

<sup>1</sup> Nome proprio del catecumeno adulto battezzato durante la Veglia pasquale.